



Audizione informale

**di rappresentanti delle organizzazioni agricole
nell'ambito dell'esame del D.L. 123/2019 con disposizioni urgenti per
l'accelerazione e il completamento delle ricostruzioni in corso nei
territori colpiti da eventi sismici**

presso

la Commissione Ambiente, territorio e lavori pubblici della Camera dei Deputati

(4 novembre 2019)

• INTRODUZIONE

Prima di entrare nel merito della rilevante tematica oggetto dell'odierno confronto, a nome di tutto il coordinamento di Agrinsieme si intende ringraziare vivamente l'On. Presidente Alessandro Manuel Benvenuto e tutti gli On. Componenti della Commissione Ambiente, territorio e lavori pubblici della Camera dei deputati per aver promosso questa audizione su una questione molto sentita, come quella della ricostruzione delle aree colpite dagli eventi sismici che hanno interessato il Centro Italia, a partire da quello delle 3:36 del 24 agosto 2016.

Parliamo dell'ottavo terremoto di magnitudo superiore a 5,6 ovvero più intenso di quello che ha interessato l'Irpinia nel 1980. Da quel momento è stato un susseguirsi di altri eventi sismici come quello del 26 ottobre 2016 con epicentri al confine umbro-marchigiano, tra i comuni della provincia di Macerata di Visso, Ussita e Castelsantangelo sul Nera, poi quello del 30 tra i comuni di Norcia e Preci, in provincia di Perugia e infine quello del 18 gennaio 2017 con gli epicentri localizzati tra i comuni aquilani di Montereale, Capitignano e Cagnano Amiterno.

Tali tragici eventi, oltre all'ingente costo pagato in termini di vite umane, hanno minato nel profondo il tessuto economico e sociale di aree fortemente caratterizzate dalle attività agricole, zootecniche e agroindustriali e che già pagavano il prezzo di un'atavica marginalità.

L'agricoltura è stato il settore economico che forse più di ogni altro ha risentito dei danni diretti con il crollo di capannoni e stalle, con la distruzione di macchinari e attrezzature, con la morte del bestiame, con la perdita dei prodotti di scorta quali foraggi, paglia e fieno, sementi, concimi ecc. A questi vanno poi aggiunti i danni indiretti, tra i quali bisogna annoverare il calo degli ordinativi legati alla domanda locale e la quasi totale distruzione della già fragile rete infrastrutturale (strade nazionali, regionali, locali e poderali), che ha sensibilmente ostacolato la lenta ripresa delle attività delle poche aziende agricole e agrituristiche sopravvissute, e che ha aggravato i disagi delle zone colpite, favorendo la chiusura di altre aziende, causando la perdita di numerosi altri posti di lavoro e contribuendo ulteriormente all'inesorabile spopolamento di quelle aree.

A distanza di tre anni da questi tragici eventi la ricostruzione è molto lontana dal potersi dire ultimata o anche solo ben avviata; a riprova di ciò, si evidenzia come l'articolo 1 del

provvedimento oggetto dell'odierno confronto preveda la proroga di un anno, cioè fino al 31 dicembre 2020, dello stato di emergenza nei territori colpiti.

- **LA POSIZIONE DI AGRINSIEME**

Entrando nel merito dei contenuti e delle disposizioni normative presenti nel testo in esame, con il quale vengono normati altri aspetti inerenti alla gestione emergenziale delle aree colpite dal sisma, non possiamo che esprimere condivisione per le misure indicate, per le quali tuttavia è necessario prevedere nella prossima legge di stabilità un aumento dei massimali di spesa per gli anni 2019-2020 in modo tale da andare a rispondere a tutte le richieste di sostegno che pervengono dal settore agroalimentare, e non solo, delle aree colpite.

Auspichiamo, a tal proposito, che l'omogeneità di materia che caratterizza l'elaborato normativo venga mantenuta in fase di conversione del Decreto-legge.

In tal senso, accogliamo positivamente quanto previsto dall'articolo 9 con "Misure e interventi finanziari a favore delle imprese agricole ubicate nei comuni del cratere", nel quale si stabilisce che le imprese agricole che ricadono nei comuni interessati possano richiedere dei contributi a fondo perduto, fino al 35% della spesa ammissibile, nonché dei mutui agevolati a tasso zero di importo non superiore al 60% della spesa ammissibile, già previsti a legislazione vigenti, per favorire il ricambio generazionale delle aziende agricole ubicate nelle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia.

Appare necessario prevedere una maggiore disponibilità finanziaria per la copertura dell'onere, che è pari ad un massimo di 2 milioni di euro per gli anni 2019 e 2020 e viene rinvenuta a valere sulle risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC) per la programmazione 2014-2020.

Le agevolazioni sono applicate nel rispetto dei massimali previsti dalla normativa europea e concesse nel rispetto di quanto previsto in materia di aiuti di Stato per il settore agricolo e per quello della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli. Altresì, per i finanziamenti agevolati a tasso zero si provvederà nei limiti delle risorse disponibili a legislazione vigente presso ISMEA.

Positivo anche quanto disposto all'articolo 5 ovvero l'estensione al territorio dei comuni del cratere della misura a favore dei giovani imprenditori nel Mezzogiorno, denominata "Resto al Sud". Si rileva tuttavia come la norma che istituisce quest'ultima azione, la Legge 3 agosto 2017, n. 123 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 giugno 2017, n. 91, recante disposizioni urgenti per la crescita economica nel Mezzogiorno), all'articolo 1 comma 10 faccia riferimento al finanziamento delle attività imprenditoriali relative a produzione di beni nei settori dell'artigianato, dell'industria, della pesca e dell'acquacoltura, ovvero relative alla fornitura di servizi, ivi compresi i servizi turistici; sarebbe perciò quanto mai opportuno e necessario estendere la misura a tutto il comparto agricolo e zootecnico delle aree ricadenti nelle aree colpite dai sismi.

- **LE PROPOSTE DI AGRINSIEME**

Riportiamo brevemente di seguito una serie di indicazioni e proposte, che ad avviso dello scrivente Coordinamento bisognerebbe integrare nella fase di conversione dell'elaborato in esame.

- Superare la fase emergenziale attraverso una pianificazione strategica di medio-lungo periodo volta al recupero del potenziale agricolo delle aree colpite, allo scopo di prevenire lo spopolamento e di garantire la tenuta economica e sociale di quelle zone. Per l'individuazione di queste azioni è si ritiene necessario istituire una cabina di regia tra enti preposti (Ministeri, Regioni ecc.) e Organizzazioni di categoria maggiormente rappresentative, al fine di corrispondere appieno alle esigenze e peculiarità del settore agroalimentare.
- Nell'ambito delle azioni strategiche di cui al punto precedente, promuovere la diversificazione delle attività agricole individuando misure di incentivazione del turismo rurale e degli agriturismi.
- Favorire l'export delle produzioni agricole di qualità delle aree colpite dei sismi, coinvolgendo le istituzioni preposte, in primis il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, allo scopo di semplificare e sburocratizzare le procedure.

- Promuovere i progetti di filiera e l'aggregazione delle aziende agricole.
- Favorire la collocazione sul mercato della produzione agricola delle aziende agricole e delle imprese di trasformazione colpite dal sisma.
- Favorire interventi anche da parte dell'ISMEA per il sostegno delle aziende agricole e le imprese di trasformazione colpite, che siano finalizzati soprattutto all'acquisto dei mangimi zootecnici, alla sostituzione o alla riparazione delle attrezzature di lavoro e degli impianti danneggiati, alla riparazione o sostituzione dei ricoveri e dei magazzini e al ripristino delle vie di accesso ai fondi.
- Defiscalizzare i pagamenti dei tributi, dei contributi previdenziali e assistenziali e dei premi per l'assicurazione INAIL a carico degli imprenditori agricoli.

Inoltre, si ritengono urgenti le seguenti azioni:

- Ricognizione dello stato dei MAPRE (moduli abitativi provvisori rurali d'emergenza) destinati ai conduttori di allevamenti zootecnici, forniti con le ordinanze di Protezione Civile, per valutare eventuali interventi manutentivi ordinari o straordinari; stessa cosa dicasi per le strutture di ricovero provvisorie per gli animali da allevamento e degli impianti di mungitura forniti dalle Regioni, che vanno necessariamente e urgentemente revisionati in vista della stagione invernale.
- Stabilizzazione dei fabbricati d'emergenza (fienili e stalle) qualora l'agricoltore li consideri adeguati alle proprie esigenze.
- Ripristino o costruzione ex-novo di nuove strutture per garantire la continuità dell'attività di allevamento come i bacini di raccolta e gli abbeveratoi in alta quota.
- Proroga dei tempi di previsione di spesa al 31 dicembre 2022.
- Regolarizzazione di ogni domanda di contributo non perfezionata all'entrata in vigore della presente norma.

- Accelerare gli interventi di riparazione e/o ricostruzione privata, sburocratizzando e semplificando le procedure per rendere esecutiva la fase progettuale.

Agrinsieme è costituita dalle organizzazioni professionali C.I.A.-Agricoltori Italiani, Confagricoltura, Copagri e dalle centrali cooperative Confcooperative FedAgriPesca, Legacoop Agroalimentare e Agci Agrital, a loro volta riunite nella sigla Alleanza Cooperative Italiane – Settore Agroalimentare. Il coordinamento Agrinsieme rappresenta oltre i 2/3 delle aziende agricole italiane, il 60% del valore della produzione agricola e della superficie nazionale coltivata, oltre 800mila persone occupate nelle imprese rappresentate.